

# **Come pretendere di rappresentare il popolo quando si disprezza il paese?**

## **Stop agli affossatori della Svizzera**

Discorso dell'Albisgüetli del 20 gennaio 2017, tenuto in occasione del congresso dell'Albisgüetli dell'UDC del canton Zurigo, presso lo stand di tiro dell'Albisgüetli a Zurigo

di Christoph Blocher, ex-consigliere nazionale  
e già consigliere federale

Fanno fede le versioni scritta e orale. L'oratore si riserva tuttavia di distanziarsi marcatamente dal manoscritto.

La versione scritta potrà essere consultata sul sito Internet [www.blocher.ch](http://www.blocher.ch) a partire da venerdì 20 gennaio 2017 alle ore 19.00.

Il video del discorso sarà in linea sul sito Internet [www.blocher.ch](http://www.blocher.ch) a partire da sabato 21 gennaio 2017 alle ore 11.00.

## Indice delle materie

# Come pretendere di rappresentare il popolo quando si disprezza il paese?

## Stop agli affossatori della Svizzera

I. Saluto .....	3
II. Dialogo con un'assente .....	4
III. Tenore e significato della nostra Costituzione federale .....	5
IV. 2016: Anno della violazione della Costituzione .....	8
V. L'anima di una Costituzione .....	10
VI. Si ammira la Costituzione per poi in seguito violarla .....	11
VII. La mentalità degli ambienti che disprezzano il popolo .....	12
VIII. 2017: Anno dell'indipendenza .....	14

Signor Presidente,

Signor Consigliere federale,

Signor Presidente di UDC Svizzera,

Signor Presidente del gruppo parlamentare di UDC Svizzera,

Signori Consiglieri di Stato,

Signore e Signori Consiglieri nazionali di diversi cantoni svizzeri,

Signore e Signori Deputati di diversi cantoni,

Signore e Signori Sindaci e Consiglieri comunali,

Signore e Signori Giudici federali, Giudici cantonali, Giudici distrettuali e Procuratori,

Signori Divisionari e Brigadieri,

ma soprattutto Voi, cari membri, amici e ospiti dell'UDC del canton Zurigo,

Vi presento un caloroso benvenuto!

## I. Saluto

Ci siamo riuniti nel nostro **tradizionale congresso dell'Albisgüetli** per fare il **punto della situazione politica** all'inizio dell'anno.

**Da una parte**, questa analisi è fatta da un rappresentante del nostro partito che è, purtroppo, **l'ultimo a impegnarsi completamente per la Svizzera e per le Svizzere e gli Svizzeri.**

**Dall'altra**, noi invitiamo ogni anno la **presidente** o il **presidente** in carica della Confederazione, per sentire il punto di vista del governo.

**Coloro che hanno un po' di coraggio si uniscono** e ogni presidente della Confederazione che è venuto/a all'Albisgüetli è stato piacevolmente sorpreso/a dall'ambiente che vi regnava.

## II. Dialogo con un'assente

La signora Presidente della Confederazione Doris Leuthard non può purtroppo fare questa bella esperienza, perché non ha tempo quest'anno, come del resto in occasione della sua presidenza precedente. Deve ricevere molti ospiti stranieri, quindi si comprenderà come non le resti tempo per i circa 1'250 Svizzeri e Svizzere riuniti all'Albisgüetli.

Ci rallegriamo comunque del fatto che uno dei nostri due consiglieri federali la sostituisce. Molte grazie al signor consigliere federale Ueli Maurer, per averci raggiunto e parlarci stasera.

Ma poiché lei, signora Presidente della Confederazione, è incaricata di rappresentare il Consiglio federale all'esterno, abbiamo letto con attenzione ciò che aveva da dire in merito al suo prossimo anno presidenziale.

Così, il 22 dicembre lei ha detto: **“Non si può salvaguardare la propria indipendenza che ricoprendosi di uno spesso strato di teflon”**.<sup>1</sup>

Noi preferiremmo, signora Consigliera federale, che **il Consiglio federale si ricopra di uno spesso strato di teflon ogni volta che è confrontato con le pretese dell'UE e dei suoi gregari!**

In un'intervista lei ha, signora Presidente della Confederazione, dichiarato quanto segue: **“La signora Merkel è la mia costante [...] e assicura la stabilità in Europa.”**<sup>2</sup>

A quale stabilità della signora Merkel allude? Alla sua decisione illegale che fa affluire oltre un milione di falsi rifugiati non solo in Germania, ma anche nel resto dell'Europa? E **pure in Svizzera**, che non fa parte dell'UE. E la Svizzera s'è perfino autoimposta – è senza dubbio stata la sola a farlo – una quota di presunti rifugiati perché, giustamente, il Consiglio federale non dispone di strati di teflon.

Quando la signora Merkel dice **“Wir schaffen das!”** (Noi ce la faremo!), il suo “noi” comprende senza dubbio la Svizzera. Siamo dunque arrivati al punto che dei capi **di governo stranieri parlano in nome della Svizzera?**

Sarebbe infinitamente più utile che i consiglieri federali rispettassero l'antica saggezza popolare secondo la quale non è necessario cercare delle buone cose altrove quando le si hanno vicino a sé.

Nel caso specifico, queste buone cose le abbiamo in casa, in Svizzera.

<sup>1</sup> "Abbiamo dei conflitti, ci battiamo", nella „Die Weltwoche“ no 51/52, 22.12.2016, p. 60.

<sup>2</sup> "Aargauer Zeitung", 19.12.2016, p. 2.

### **III. Tenore e significato della Costituzione federale**

Queste buone cose le troviamo nella **Costituzione svizzera**. È lei che determina il nostro paese. **No, Signore e Signori, non è nell'UE ma nella Costituzione federale che troviamo i valori straordinari che hanno fatto la forza della Svizzera.**

E una delle disposizioni essenziali della Costituzione è quella di esigere la **salvaguardia dell'indipendenza svizzera.**

**La Costituzione federale impone la sovranità del popolo e non quella dei politici.** Ecco, Signore e Signori, dove si situa il **valore solido e costante della Confederazione svizzera.**

Grazie alla forma particolare del suo Stato, questo piccolo paese sta in ogni caso meglio di tutti gli altri.

È dunque estremamente allarmante vedere la "classe politica" fare di tutto per eliminare questa particolarità svizzera, per **frantumare queste colonne portanti del nostro Stato.**

Lo so bene, cari amici dell'UDC, che molti di voi sono frustrati perché il loro rifiuto di partecipare al funerale del "Sonderfall Schweiz" (caso particolare Svizzera) è valso loro degli insulti durante i passati 25 anni. Ma ricordatevi, Signore e Signori, che è **grazie all'UDC che il "Sonderfall Schweiz" è sempre in vita – per il bene delle cittadine e dei cittadini di questo paese!**

Vediamo perfettamente che è in atto una manovra per **escludere il popolo sovrano** e che questo tentativo parte spesso dal Consiglio federale. Non occorre trovarsi di fronte alla signora Simonetta Sommaruga o a Didier Burkhalter per accorgersene.

È fastidioso vedere come i consiglieri federali moltiplichino gli incontri con dignitari stranieri, partecipino a molti congressi internazionali inutili, viaggino nel mondo intero, **invece di preoccuparsi del proprio popolo e di difendere l'indipendenza della Svizzera.**

Signore e Signori, il **2017 deve essere per l'UDC l'anno dell'indipendenza.**

**Nel 2017 bisognerà più che mai difendere il "Sonderfall Schweiz".**

**È l'ora della resistenza, non dell'allineamento.** Altrimenti la Svizzera sparirà.

Lo sapete, cari amici, **l'anno 2017 sarà anche quello del 100° anniversario dell'UDC del canton Zurigo.** I fondatori di questo partito dubitavano già nel 1917 della **volontà, della sinistra politica come della destra, di battersi per l'indipendenza della Svizzera.**

I cento anni di battaglie dell'UDC del canton Zurigo miravano e mirano tuttora a **difendere un'indipendenza minacciata, una democrazia minacciata, dei diritti democratici minacciati.**

Il **fondatore del nostro partito**, Fritz Bopp, originario dell'Unterland zurighese, impiegato in un'azienda di trasporti e redattore, osservava già a quell'epoca:

*“La più grande minaccia per il nostro paese, non sono i cannoni puntati sulle nostre frontiere, ma sono i tentativi di uomini di Stato stranieri di assopire i nostri politici con eccessi di gentilezza. E allora, il solo motto che ci resta è: Pregate, Svizzeri liberi, pregate!”*<sup>3</sup>

È vero che la signora Presidente della Confederazione Doris Leuthard ha affermato con tutta sicurezza nella prospettiva del suo anno presidenziale: **“Non abbiamo conflitti fra élite e popolo – siamo tutti popolo.”**<sup>4</sup>

È bello. È come se tutti cantassimo assieme nel coro di Santa Cecilia.

Ma ci chiediamo: **“Dov'era però l'élite del Consiglio federale quando ha ignorato l'articolo costituzionale approvato da popolo e cantoni, che esige la fine della libera circolazione delle persone e la gestione autonoma dell'immigrazione al fine di limitare l'immigrazione di massa?”**

Lo vedete, Signore e Signori, la quotidianità politica è molto diversa da ciò che tentano di farci credere le élite nei loro discorsi tranquillizzanti.

**L'élite sta togliendo alle cittadine e ai cittadini la competenza legislativa. Ecco la triste realtà!**

L'élite rifiuta di ammettere che il potere in Svizzera appartiene alla maggioranza delle cittadine e dei cittadini, e non ai politici. **La Costituzione federale subordina quest'arrogante élite al popolo ed è a questo regime statale unico al mondo che dobbiamo la pace, la prosperità e la qualità della nostra vita.**

È intollerabile che una presunta élite tenti di rovesciare questi rapporti di forza con una specie di subdolo colpo di Stato.

La dichiarazione vaga fatta dalla presidente della Confederazione nella sua allocuzione di Capodanno non cambia nulla: **“Il mio obiettivo per il 2017 è di normalizzare di nuovo i rapporti con l'UE.”**<sup>5</sup>

Che cosa sono dei rapporti normali con l'UE? Che cosa è normale e che cosa è anormale?

**Chi definisce che cosa sono dei “rapporti normali” con l'UE?**

**Finora, la normalità era che la Svizzera intrattiene dei rapporti amichevoli con tutti gli Stati del mondo, compresa l'UE, che stipula degli accordi senza abbandonare la sua sovranità e la sua libertà d'azione, nel rispetto degli interessi di entrambi i partner.** Questo principio non vale dunque più oggi?

<sup>3</sup> Christoph Blocher: 80° anniversario dell'UDC del canton Zurigo, discorso in occasione della festa a Altrüti, Gossau ZH, 7 settembre 1997.

<sup>4</sup> Ibid.

<sup>5</sup> Ibid.

**Se questo principio è sempre in vigore, qualsiasi legame con l'UE o integrazione nell'UE devono essere rifiutati fin da subito!**

**La normalità in politica esige, ancora recentemente, che i governanti rispettino la volontà del popolo, che siano fedeli alla Costituzione e alla legge, come vuole il giuramento prestato dai deputati.**

Noi invitiamo la signora Presidente della Confederazione Doris Leuthard e tutto il Consiglio federale **ad attenersi nel 2017 ai principi che hanno dato buona prova di sé in politica estera e a vegliare a che regnino delle "condizioni normali" soprattutto all'interno della Svizzera!** È in quest'ambito che le relazioni con l'UE possono essere leggermente normalizzate.

Ma purtroppo, **la signora Presidente della Confederazione** pensava a tutt'altra cosa parlando di **normalità** in nome del Consiglio federale. **Per lei, normalizzare i rapporti con l'UE significa stipulare "presto o tardi un accordo-quadro istituzionale"**, come ha dichiarato testualmente e perfino in buon tedesco.<sup>6</sup>

Siamo tutti in chiaro, dunque. La verità è risaputa, ormai.

**È così che, agli occhi del governo, dovrebbe realizzarsi la normalità nei rapporti con l'UE:**

**tramite un accordo istituzionale con Bruxelles! La Svizzera accetterebbe in futuro che l'UE decreti delle leggi valide anche in Svizzera, senza la partecipazione dei cittadini svizzeri, o addirittura contro la volontà di questi ultimi. Inoltre, la Svizzera s'impegnerebbe espressamente a riconoscere le decisioni di giudici stranieri.**

**Signore e Signori, l'obiettivo del Consiglio federale è di legare la Svizzera all'UE nel 2017. Sarebbe la fine dell'indipendenza svizzera, la fine dell'autodeterminazione svizzera, la fine della libertà, la fine del diritto di voto dei cittadini svizzeri.**

E ciò significa che l'impegno preso dai Confederati più di 700 anni fa **di non riconoscere dei giudici stranieri** è abbandonato.

Una Svizzera degna di questo nome non esisterebbe più.

**No, Signore e Signori, questa normalità con l'UE non la vogliamo.**

Come si può pensare a rinunciare alla Svizzera solo per allinearsi al concetto di normalità dei burocrati UE?

**Meglio vivere in conflitto con l'UE che rinunciare alla Svizzera!**

Il Consiglio federale sa naturalmente che un accordo di tale portata deve essere sottoposto al popolo e ai cantoni. Quindi, che questo accordo deve essere oggetto di referendum obbligatorio. Ma ho già sentito dire che qua e là che si stanno studiando dei trucchetti giuridici per impedirlo.

<sup>6</sup> Ibid.

La situazione è sempre più precaria: **rinunciando al referendum obbligatorio, si escludono dal voto i cantoni. L'accordo-quadro elimina la democrazia svizzera.**

Il colpo di Stato è concluso: "O tempora! O mores!" Che tempi! Che costumi! Popolo svizzero, svegliati!

Dovete sapere che questo accordo-quadro è già bell'e pronto a Bruxelles, ma il Consiglio federale lo nasconde ancora nei suoi cassetti a Berna.

Il problema è che il Consiglio federale non sa ancora bene come vendere questa merce avvelenata al popolo testardo e amante della libertà.

Signore e Signori, **il mandato dell'UDC è chiarissimo: l'UDC deve opporsi al tradimento di un'élite indegna di questo nome!**

#### **IV. 2016: Anno della violazione della Costituzione**

Signore e Signori, torniamo un po' indietro nella storia della Confederazione. Dal 1848 ci sono state delle **situazioni d'emergenza nelle quali si sono dati temporaneamente dei pieni poteri eccezionali al governo nazionale. Temporaneamente, questa parola è importante.**

Fu il caso durante la prima e la seconda guerra mondiale. Bisognava agire rapidamente nell'interesse della difesa nazionale, dell'approvvigionamento alimentare, dell'adattamento di tutta l'economia alle necessità di un'economia di guerra. A quell'epoca, una forte maggioranza del popolo sosteneva queste misure eccezionali, perché si trattava di una **situazione eccezionale**. Queste misure sono poi state revocate dopo la guerra e la situazione è stata normalizzata dal punto di vista svizzero.

**Ma mai, nella storia della Confederazione svizzera, la Costituzione è stata violata così palesemente e con tale sfrontatezza come l'anno scorso, nel 2016.**

Durante le ultime sessioni d'autunno e inverno, la maggioranza delle due camere del Parlamento ha commesso un'incredibile violazione della Costituzione federale.

**Invece di applicare fedelmente l'articolo costituzionale contro l'immigrazione di massa, la maggioranza del Parlamento non ha tenuto conto di un solo punto della nuova norma costituzionale: subdolamente e con premeditazione, il Parlamento ha rifiutato una gestione autonoma dell'immigrazione.**

**Non ci saranno contingenti e tetti massimi annuali, niente preferenza nazionale, niente regolamentazione sui frontalieri, nessuna considerazione delle persone del settore dell'asilo, nessuna riduzione delle prestazioni sociali e del ricongiungimento familiare, in altre parole, tutto ciò che la Costituzione esige testualmente è stato ignorato.**



È assolutamente unico nella storia della Confederazione svizzera che i **tre poteri dello Stato** – esecutivo, legislativo e giudiziario – ignorino deliberatamente la volontà del popolo e violino coscientemente la Costituzione e il diritto.

**Di fatto, abbiamo assistito all'abolizione dello Stato di diritto.**

**Per la prima volta nella storia svizzera, l'arroganza e la sfrontatezza dell'élite arriva a disprezzare il diritto svizzero subordinandolo al diritto internazionale.**

L'iniziativa UDC per l'autodeterminazione **impedirà la ripetizione di questa infamia. Detto ciò, la classe politica ha già annunciato a gran voce che rifiuterà questa iniziativa. Essa ha la ferma volontà di rinunciare all'autodeterminazione della Svizzera.**

**Non esiste un solo Stato al mondo che pone il diritto internazionale al di sopra della propria Costituzione.** Nessuno Stato al mondo accetta un tale attentato alla sua sovranità.

**I cittadini si renderanno conto solo a poco a poco nella loro vita quotidiana delle disastrose conseguenze di questa politica.** Che cosa dobbiamo attenderci?

L'aspetto più pericoloso di questa situazione è che **i violatori della Costituzione sono comodamente installati nell'establishment degli altri partiti politici, delle associazioni economiche, dei sindacati, dei media, dei socialisti, dei presunti liberali, dei moralisti e dei benpensanti.**

E dalla parte della **maggioranza della popolazione**, abbiamo coloro che questo establishment considera **ignoranti, imbecilli, svantaggiati, perdenti della modernizzazione, indecenti, sconvenienti, populistici, nazional-conservatori e, naturalmente, l'UDC.**

È vero che non c'è un fossato fra l'élite e la base? Signore e Signori, chi ha orecchie per sentire ascolti, chi ha occhi per vedere osservi.

Non si tratta di stupidità o d'intelligenza, si tratta semplicemente di interessi divergenti.

Gli interessi della classe politica non sono gli stessi di quelli delle semplici cittadine e cittadini, dei lavoratori, degli impiegati, degli artigiani, dei contadini e degli imprenditori indipendenti.

Le **presunte élite**, l'establishment che vuole estromettere le cittadine e i cittadini, questi politicanti e questi giudici conserveranno il loro impiego in un'economia globalizzata. Beneficeranno di programmi internazionali di sostegno. Manterranno i loro posti negli organi delle autorità europee e continueranno a viaggiare da un congresso all'altro.

**Resteranno seduti sulle loro poltrone finanziate dallo Stato e continueranno a vivere confortevolmente con i soldi dei contribuenti finché vivranno! Ma a pagare saranno naturalmente gli altri – i cosiddetti imbecilli!**

**L'abbandono dell'indipendenza svizzera, la soppressione dell'autodeterminazione, la non-osservanza della neutralità, la mancanza di sicurezza e l'immigrazione di massa che prosegue senza cambiamenti, ecco ciò che preoccupa il "popolino".**

Sono queste le **preoccupazioni della popolazione semplice, del ceto medio, dei professionisti che, con il loro lavoro, fanno avanzare la Svizzera**, della venditrice, della parrucchiera, del meccanico, del contadino, della casalinga, dell'apprendista, dell'impiegato di commercio, dell'indipendente – in breve, delle cittadine e dei cittadini nella loro vita quotidiana.

**La loro inquietudine proviene da realtà oggettive, dalla crescita del mostro burocratico, dall'aumento di imposte, tasse e prelievi.**

## **V. L'anima della Costituzione**

Che cosa costituisce l'anima di una costituzione e perché abbiamo una costituzione?

L'obiettivo primario di una costituzione è di restringere, di limitare il potere dei governanti, il potere dello Stato, a beneficio della libertà delle cittadine e dei cittadini. La nostra Costituzione federale, che risale al 1848, impone i cittadini quali legislatori supremi. Ciò ne fa un correttivo efficace del potere dello Stato.

Chi deve decidere il nostro modo di convivenza, chi deve garantire i nostri diritti di libertà e i nostri diritti umanitari, la nostra sicurezza, la nostra qualità di vita?

Proprio la Costituzione imposta dal popolo e dai cantoni. Chi promulga il diritto? Chi fa le leggi? Queste domande hanno ricevuto una chiara risposta fin dal 1848 – di fatto, già dal 1291: questa competenza appartiene al popolo; il sovrano è costituito dal popolo e dai cantoni. È grazie alla sua Costituzione liberale, grazie al diritto di partecipazione democratica anche in questioni politiche concrete, che la Svizzera, un tempo una delle regioni più povere d'Europa, si è progressivamente elevata fino a diventare uno dei paesi più ricchi del mondo. Questo regime statale unico al mondo è anche all'origine della pace, del benessere e della qualità di vita di cui beneficiano gli abitanti di questo paese.

È unicamente grazie alla democrazia diretta che la Svizzera ha identificato prima degli altri paesi la problematica delle imposte, tasse e prelievi, i problemi dell'indebitamento pubblico, dei rapporti con l'UE, dell'immigrazione, dei falsi rifugiati o dell'islamismo, dibattendone apertamente.

Grazie alla democrazia diretta abbiamo un anticipo enorme sugli altri Stati.

Ho viaggiato molto e continuo a muovermi frequentemente all'estero. E posso assicurarvelo: molti paesi e molti popoli osservano la Svizzera ammirandone i suoi diritti civili e la sua libertà.

Questa attenzione internazionale risale anche lei a un remoto passato. Già nel 1848 si sognava in Europa una valanga di libertà guardando alla Svizzera:

„Sie rollt, sie springt, o Lombardei, Bald fühlst auch du ihr Wälzen! Ungarn und Polen macht sie frei, Durch Deutschland dröhnen wird ihr Schrei, Kein Bannstrahl kann sie schmelzen. Was weiter wird; - Noch harren wir! Doch wird's die Freiheit werden! Die Freiheit dort, die Freiheit hier, Die Freiheit jetzt und für und für, Die Freiheit rings auf Erden!“<sup>7</sup> (“Essa rotola, salta, o Lombardia, presto sentirai anche tu il peso dei suoi rulli! Essa rende libere l'Ungheria e la Polonia, attraverso la Germania rimbomberà il suo grido, nessun anatema la può piegare. E continuerà; - Ma aspettiamo! Sarà la libertà! Libertà là, libertà qui, libertà adesso e per sempre, la libertà combatte sulla terra!”)

## **VI. Si ammira la Costituzione per poi in seguito violarla**

Ma che ne è nella Svizzera stessa di questa Costituzione esemplare e ammirata dappertutto? Che cosa è successo a questa valanga di libertà?

Nei loro discorsi della domenica, i politici si riempiono la bocca di elogi per la Costituzione, ben sapendo che la difesa della libertà è un bene essenziale garantito dalla stessa. Soprattutto negli anni elettorali, tutti i partiti sottolineano la loro grande fedeltà alla Costituzione federale.

Durante l'anno elettorale 2015, per esempio, Christian Levrat, presidente del partito socialista, ha affermato in un discorso pronunciato a Turgi, nel canton Argovia, che si trattava di difendere la Costituzione democratica nata il 12 settembre 1848.<sup>8</sup> E ha fatto appello a dei comportamenti più seri in politica.

Io mi pongo la domanda: dove è finito dunque questo rispetto dello Stato costituzionale del 1848 invocato dai socialisti? Penso semplicemente alle due ultime sessioni parlamentari perché, in ogni caso, i socialisti non sono mai stati fedeli alla Costituzione.

Come spiegare il silenzio dei politici di sinistra, degli scrittori e degli altri creatori di cultura, che pretendono di non essere certamente dei patrioti, ma piuttosto dei “patrioti costituzionali”?<sup>9</sup>

<sup>7</sup> Ferdinand Freiligrath: Gedichte, Auswahl und Nachwort von Dietrich Bode, Reclam-Universalbibliothek Nr. 4911, Stuttgart 1980.

<sup>8</sup> „Ernsthaftigkeit statt Sauglattismus“, nel „Tages-Anzeiger“, 14.9.2015, p. 4.

<sup>9</sup> Per ciò che concerne i cosiddetti "Distruttori e patrioti costituzionali" vedi "Medienwoche", 13.1.2015. – "Esistono ancora i ragazzi del 1848. Siamo noi!", manifesto dell'"Operazione Libero" rimpiangendo che noi Svizzeri non siamo più dei patrioti costituzionali", cf. "Die Zeit", 11.9.2014. Roberto Zanetti, consigliere agli Stati socialista, si dichiara "patriota costituzionale" e afferma di volere, in caso di dubbio, attenersi alla Costituzione, cf. "Berner Zeitung". 14.3.2012, p. 12. – L'avvocato di sinistra attivo nel settore della migrazione, Marc Spescha, dichiara: "I patrioti costituzionali devono ora serrare le fila", cf. Televisione svizzero-tedesca SF, trasmissione "Club" del 30.11.2010.

Seguendo le orme di questi movimenti, i liberali-radicali confermano la decadenza del loro partito. I liberali radicali, dai quali sono usciti i padri della nostra Costituzione!

Ma, Signore e Signori, noi non cederemo di un passo!

L'UDC continuerà a battersi finché avrà raggiunto il suo obiettivo.

Che cosa significa questo per ciò che concerne l'immigrazione di massa? Che significa non cedere di un passo? Bisogna attaccare il male alla radice.

Il problema risiede nella libera circolazione delle persone. E deve essere bloccato definitivamente. Questa evidenza è già stata constatata da uno degli economisti più capaci al mondo, Milton Friedman. Questo premio Nobel e grande avvocato del libero scambio mondiale ha detto in sostanza: si può sottomettere tutto al libero scambio, salvo due cose: il capitale e le persone. Per la libera circolazione bisogna sopprimere lo Stato sociale.<sup>10</sup>

Questa saggezza deve essere applicata anche in Svizzera!

Le nostre libertà devono essere salvaguardate. Se necessario, le elezioni del 2019 rimetteranno ordine nella casa svizzera.

Vi sento, Signore e Signori, chiedervi con inquietudine: "A cosa serve se quelli fanno comunque ciò che vogliono, con il sostegno della televisione di Stato e una stampa completamente al loro servizio? Se s'impadroniscono del potere?"

Allora, Signore e Signori, occorrerà un colpo di scopa. Quando ci saranno le elezioni. In quel momento, gli affossatori della Svizzera potranno essere messi da parte e rimpiazzati con dei veri rappresentanti del popolo.

## **VII. La mentalità degli ambienti che disprezzano il popolo**

Durante le feste di fine anno ho ricevuto un piccolo libro pubblicato dalle edizioni "NZZ", dunque di credo PLR. Ha un titolo quasi scientifico: "Reformbedürftige Volksinitiative" (l'iniziativa popolare ha bisogno di una riforma).

Il suo editore: Georg Kreis, già presidente della Commissione contro il razzismo e direttore dell'Istituto europeo di Basilea. Hanno partecipato anche diversi professori di diritto pubblico, politici PLR e PS e un ex-giudice federale PPD.<sup>11</sup>

<sup>10</sup> Not. serie di esposti di Milton Friedman 1977/78

<sup>11</sup> Georg Kreis (ed.): L'iniziativa popolare ha bisogno di una riforma, proposte di miglioramento e contro argomenti, con contributi di Andreas Auer, Christine Egerszegi-Obrist, Astrid Epiney, Andreas Gross, Georg Kreis, Giusep Nay, Lukas Rühli e Daniel Thüerer, Zurigo 2016.

Per un romanzo poliziesco, questo libro è un po' noioso, ma si ha ciononostante l'impressione di entrare in una camera degli orrori, vedendo in che maniera diabolica vi sono trattati i diritti del popolo. Questi autoproclamatisi rappresentanti dell'élite intellettuale vi manifestano il loro più totale disprezzo del popolo e dei diritti democratici. Senza alcuno scrupolo.

I motivi sono evidenti: parecchie iniziative popolari di questi ultimi anni non sono gradite a queste signore e signori. Se le decisioni del popolo fossero state inverse, avrebbero senza dubbio espresso un elogio altrettanto fondato dell'iniziativa popolare. Sarebbe opportuno, ho letto in questo opuscolo, che il diritto d'iniziativa sia accompagnato da "disposizioni supplementari addomesticanti"<sup>12</sup>. Si è utilizzata l'infelice parola "addomesticare" senza dubbio sperando che noi, ignoranti, non la comprendessimo. Grande errore, mi ricordo perfettamente di questa parola e del suo significato che ho appreso alla scuola di agricoltura: "addomesticare" significa rieducare delle bestie selvatiche, delle bestie feroci per farne degli animali domestici. Si paragonano quindi i nostri cittadini a dei lupi, a delle scimmie e a iene assetate di sangue che bisogna domare senza indugi.

Georg Kreis rileva con evidente rammarico: "Questo diritto popolare esiste, bisogna conviverci. Ma, aggiunge, questo diritto è utilizzato con sempre meno ritegno e con sempre più sfrontatezza."<sup>13</sup> (senza dubbio perché non siamo ancora addomesticati). E il signor Kreis ha l'idea formidabile e assolutamente originale di raddoppiare il numero richiesto di firme o, ancora meglio, di portarlo a 600'000 dimezzando contemporaneamente il termine di raccolta.<sup>14</sup> Capisco finalmente a cosa servano tutti questi professori e dottori; mai una persona normale avrebbe avuto delle idee del genere. Scommetto che questo professore liberale-radical non ha mai dovuto lanciare un'iniziativa, farla riuscire nonostante tutti gli ostacoli burocratici e raccogliere faticosamente delle firme. Mi ricordo semplicemente che il suo partito, il PLR, non riuscì a condurre in porto un'iniziativa popolare dal titolo peraltro accattivante "Iniziativa anti-burocrazia". Eppure, il testo di questa iniziativa era talmente vago e morbido che perfino il comunista Zsyadis depose un intervento parlamentare analogo.

E il professor Kreis continua a filosofare: si potrebbe anche togliere ai gruppi parlamentari il diritto di lanciare iniziative, ma anche ciò sarebbe problematico, perché, per esempio, l'UDC ha ceduto l'iniziativa contro i minareti a un comitato indipendente.

Ho anche letto, durante le feste di fine anno, delle riflessioni su un "esame preliminare da parte dell'amministrazione federale", su un "sovra sfruttamento del sistema politico", su delle "osservazioni da stampare sui formulari per la raccolta delle firme", quindi di una messa in guardia equivalente al teschio sulle bottiglie di veleno.

<sup>12</sup> Ibid., p. 7. <sup>13</sup> Ibid., p. 15, 23. <sup>14</sup> Ibid. p. 24.

E poi altre farneticazioni concernenti un "Consiglio dei saggi". Tutto ciò è scritto nero su bianco e non è uno scherzo! Infine, il signor Kreis evoca il desiderio a lui più caro: "Esattamente come il diritto d'iniziativa ha fatto la sua apparizione, potrebbe – in teoria – anche sparire"<sup>15</sup>. Il suo auspicio è stato quasi esaudito nel 2016.

Bisognerebbe sottoporre le iniziative "al Tribunale federale per un controllo redazionale". I "giudici di Losanna e di Strasburgo" dovrebbero rifiutare l'applicazione di "disposizioni costituzionali contrarie ai diritti fondamentali"<sup>16</sup>.

E poi ancora questo: da tempo, sembra, il diritto internazionale pubblico "non è più semplicemente il risultato di trattati fra governi", bensì è diventato un "regime democratico legittimato". Anche se una cosa è il contrario della democrazia, dei professori di diritto pubblico come Daniel Thürer, la dichiarano semplicemente democratica.

Questi atteggiamenti sono ben conosciuti nelle dittature. La dittatura socialista che dominava la Germania Est si chiamava "Repubblica democratica tedesca" (RDT). Peraltro non era né democratica, né repubblicana. Lo stesso stato d'animo permette di qualificare democratico il diritto internazionale. Ciò mi ricorda anche il presidente americano Nixon che, dopo l'effrazione nella sede del partito democratico, affermava: "When the president does it it's not illegal"<sup>17</sup> (se lo fa il presidente, non è illegale). O peggio, mi ricorda i professori di diritto del Terzo Reich che si gettarono fra le braccia di Hitler. Il principale giurista del dittatore, tale Carl Schmitt, affermava: "Il führer tutela il diritto"<sup>18</sup>.

Si deve impedire, ho letto poi, che "i cittadini prendano delle decisioni tiranniche". "Garanti dell'equità, i giudici devono maggiormente essere chiamati a partecipare al processo democratico." Senza dubbio si sta pensando ai giudici che, con arbitrio tirannico, hanno stravolto nel 2015 la prassi giuridica adottata fino ad allora, ponendo in maniera generalizzata il diritto internazionale al di sopra di quello svizzero!

Sorprendono sempre l'immaginazione e la creatività di cui danno prova delle persone presunte intelligenti che cercano di rafforzare il loro potere a scapito di quello dei cittadini, mettendosi al comando quali dittatori autoproclamati. E non dimentichiamo che sono delle persone che hanno studiato e che lavorano per lo Stato, dunque che sono tutti pagati da coloro che tentano di estromettere dal potere, ossia i contribuenti.

<sup>15</sup> Ibid, S. 15, 21, 23, 23–26. <sup>16</sup> Ibid., S. 8. <sup>17</sup> Intervista di David Frost a Richard Nixon, Marzo/aprile 1977. <sup>18</sup> Deutsche Juristen-Zeitung, Heft 15, 1.8.1934.

## VIII. 2017: Anno dell'indipendenza

Che cosa bisogna fare contro questo golpe, contro questa presa di potere, contro questo colpo di Stato?

Il fatto è che il popolo è in ebollizione. I governanti devono evitare di cullarsi nell'illusione che si possa, senza rischi, ignorare la volontà popolare e che tutto vada per il meglio semplicemente perché non ci sono manifestazioni nelle strade, non ci sono barricate o insurrezioni sanguinose. Non ci si deve lasciar trarre in inganno.

Una parte considerevole del popolo è scandalizzata, in collera, furiosa.

Che cosa bisogna fare?

L'obiettivo principale per il 2017 deve essere quello d'impedire che il popolo, sovrano costituzionale, sia esautorato del potere.

Anche se l'UDC è il solo partito che difende senza compromessi la libertà, la prosperità, la pace e la qualità di vita delle Svizzere e degli Svizzeri, deve continuare a battersi. Deve farlo!

L'UDC ha una grande sfida da affrontare nel 2017:

- nel 2017 dobbiamo impedire un accordo-quadro istituzionale con l'UE. Non è tollerabile che la democrazia e l'autodeterminazione della Svizzera siano sacrificate e non vogliamo giudici stranieri!;
- nel 2017 l'iniziativa RASA o qualsiasi controprogetto che ponga il diritto internazionale al di sopra del diritto costituzionale non devono avere alcuna chance;
- nel 2017 bisogna mettere fine alla priorità del diritto internazionale sul diritto stabilito dal popolo e dai cantoni. Dobbiamo far passare l'iniziativa per l'autodeterminazione;
- nel 2017 l'UDC deve – e sarà ancora una volta il solo partito a farlo – vegliare sulla libertà del mercato svizzero del lavoro. Tutti gli altri partiti hanno deciso diversamente durante la sessione delle Camere dello scorso dicembre;
- nel 2017 l'UDC deve vegliare a che la libera circolazione delle persone sia fermata;
- nel 2017 la nuova strategia energetica, una totale assurdità burocratica, deve essere respinta. La nuova legge sull'energia impone delle spese supplementari fra i 150 e i 200 miliardi di franchi!

Che cosa cantavamo nella nostra gioventù? Dopo che abbiamo cantato questo ritornello, una settimana fa in Vallese, molti di voi mi hanno avvicinato affinché lo

cantassimo ancora una volta stasera. E allora ascoltate la melodia e cantate tutti con me, e cantate forte affinché la presidente della Confederazione vi senta:

« Chi deve pagare?  
Chi ha tanto denaro,  
chi ha tanti soldi, soldi –  
chi ha tanto denaro?

I cittadini devono pagare –  
hanno così tanto denaro?  
I cittadini danno i loro soldi, soldi -  
fintanto che non hanno più denaro!»

È l'ora della resistenza, Signore e Signori, e l'UDC è purtroppo il solo partito che ancora si batte per i valori liberali che hanno fatto la forza e il successo della Svizzera.

Rimbocchiamoci le maniche! Abbiamo bisogno di democrazia e non di nemici della democrazia.

Non c'è posto qui per gli affossatori della Svizzera!

Solo così tutto andrà bene per il nostro piccolo e bellissimo paese liberale.

E potremo gridare con fiducia:

- Viva la Svizzera - Vive la Suisse - Es lebe die Schweiz